

Il punto

Occupazione

Il neocentralismo può azzerare i modelli vincenti

■ ■ ■ GIANNI BOCCHIERI

■ ■ ■ Tra tutte le semplificazioni possibili sul referendum, quella sulla nuova ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni riesce a mettere sostanzialmente d'accordo gli accaniti contendenti. Nessuno è contrario a togliere alle Regioni quelle competenze legislative attribuite loro nell'ultima riforma costituzionale del 2001. Eppure anche quella fu fatta dalla stessa maggioranza politica che propone questa. Evidentemente, lo spirito dei tempi è proprio cambiato ed il pendolo della storia è tornato nello stesso punto in cui era venti anni fa, quando fu inaugurato il federalismo amministrativo per rispondere alle istanze dei territori. È pur vero che non tutte le Regioni hanno saputo sfruttare le potenzialità delle loro attribuzioni costituzionali, giustificando così la rinveniente domanda di centralismo.

Sui temi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, la risposta a questa domanda è arrivata dal decreto attuativo del Jobs Act, prima ancora che dalla riforma costituzionale. Sarebbe quindi molto utile guardare gli esiti della nuova impostazione neo-centralista del mercato del lavoro, assieme al pasticciato riordino delle province, per prefigurare cosa può riservarci il nuovo disegno amministrativo dello Stato e delle sue articolazioni territoriali.

Ebbene, a quasi 14 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del relativo decreto, la prevista Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) non ha ancora emanato nessuno degli atti propeudeutici alla costruzione del nuovo modello organizzativo del mercato del lavoro. Tante volte fissata la data della sua messa

on line, altrettante volte posticipata, nemmeno del sistema informativo nazionale si ha ancora alcuna evidenza, frustrando così la più grande innovazione vera del Jobs Act ovvero la possibilità del disoccupato di dichiarare il suo status senza doverselo far certificare da un dipendente del centro per l'impiego. Ancora nel transito delle competenze dalle Province alle Regioni, i centri per l'impiego non sono in grado di assolvere a quelle nuove funzioni di carattere burocratico-amministrativo che sono state assegnate loro ed il piano per il loro potenziamento sembra ancora lontano dal traguardo, vista la pretesa governativa di finanziarlo esclusivamente con risorse dei Fondi strutturali europei. Di conseguenza, il famoso assegno di ricollocazione è ancora un interessante oggetto della diffusa convegnistica che accompagna ogni stagione di riforma, ad intervalli ormai troppo regolari.

Mentre questo è lo stato dell'arte nazionale, ci sono realtà regionali in cui le prerogative del Titolo V sono state utilizzate pienamente e che stanno anche sfruttando tutte le possibilità che scaturiscono dalle ultime novità legislative.

È sicuramente questo il caso della Lombardia, ben illustrato nel libro di Stefano Cianciotta scritto assieme all'assessore all'istruzione, formazione e lavoro [Valentina Aprea](#) - che ha promosso un sistema di istruzione e formazione professionale regionale (IeFP), sul quale ha voluto innestare un sistema duale con una legge regionale da lei promossa, prima ancora delle novità del Jobs Act. Fin dall'inizio del suo mandato, ha anche sostenuto un modello di politiche attive del lavoro universale, che ha consentito di inserire nel mercato del lavoro circa 100.000 disoccupati dal mese di ottobre del 2013 ad oggi.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

